

## «Gli innamorati»

# Ma dove va Goldoni in bicicletta

OSVALDO GUERRIERI

**A**ncora *Gl'innamorati*. Quest'anno va così: tutti pazzi per questa semplice e meravigliosa commedia di Goldoni che non porta in scena amori contrastati, ma due giovani - Eugenia e Fulgenzio - che non hanno ostacoli davanti a sé, si amano perdutamente e però fanno di tutto per distruggersi. La causa della loro rovina è una sola: la gelosia, «il flagello dei cuori amanti» dice Goldoni. E si rivela intelligente la scelta del regista Marco Lorenzi di far precedere lo spettacolo dalla lettera con cui l'autore spiega il senso di ciò che ha composto, anticipa ciò che accadrà e sottolinea la portata nefasta del sospetto amoroso.

Ma le invenzioni del regista per la giovane compagnia «Il mulino di Amleto» sostenuta produttivamente dal Teatro Stabile non si rivelano tutte così felici, non sempre sono funzionali al racconto. Certe attualizzazioni, per quanto divertenti, appaiono un po' sconcertanti, vedi la bicicletta su cui Fulgenzio pedala rabbiosamente. Però, quando lo sguardo si restringe sulla vicenda, il gioco funziona meravigliosamente sia per i caratteri - primo fra tutti lo zio Fabrizio, spiantato che non ha perso il gusto del grandeggiare - sia per il clima cupo e costrittivo, quasi una prigione dell'anima. E qui va dato atto alla compagnia di avere lavorato egregiamente con la felice freschezza dei suoi giovani interpreti: Raffaele Musella e Barbara Mazzi nei ruoli del titolo; Maddalena Monti Flaminia, la sorella vedova e assennata di Eugenia; e poi il «forestiero» Fabrizio Bisogni e il «servo» Lorenzo Bartoli. Su tutti spicca lo «zio» Nello Mascia, dal cui consumato mestiere scaturisce un divertimento infallibile.

AL GOBETTI DI TORINO FINO AL 23



TEATRO E DANZA



Stasera per l'occasione  
diverterà "Gli  
innamorati"

Crisidia e le vittime dell'Istria

S

Leggere Bobbio.  
Il modo migliore  
di ricordarlo.



LA STAMPA